



SEZIONE DI AMATRICE APS

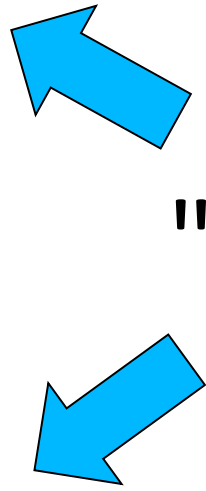
Terre Alte e pastorizia

Cristina Ianniello



CORSO DI AGGIORNAMENTO ANNUALE PER OPERATORI TAM

Amatrice – Casa della Montagna 10.06.2023



"terre alte"?



Terre Alte nasce nel 1981 ed è da considerarsi uno dei più prestigiosi vini bianchi italiani. L'armonico assemblaggio di uve Friulano, Pinot Bianco e Sauvignon, coltivate a Rosazzo negli storici vigneti delle Terre Alte, crea un vino elegante e ricco, dagli intensi profumi fruttati e floreali.



Con il termine di Terre Alte, Slow Food punta l'attenzione sulla comunità della montagna italiana con i suoi bisogni e i suoi diritti.

Se ne è parlato a Oltretterra Spesso vengono definite aree interne o remote: foreste, boschi, zone montane.

Slow Food Italia preferisce chiamarle Terre Alte, definendo così, in maniera poetica, la comunità della montagna italiana.

Gruppo Terre Alte

Con particolare relazione all'aspetto antropico, è nato in seno al Comitato Scientifico un gruppo di lavoro denominato «Terre Alte»: esso ha lo scopo di censire e catalogare i «segni dell'uomo» in ambienti montani ora totalmente o parzialmente abbandonati, ma che conservano le testimonianze delle molteplici attività tradizionali, delle antiche forme di vita e della cultura materiale.



Il gruppo Terre Alte è stato costituito dal CAI, in seno al Comitato Scientifico, nel 1991 con lo scopo di "*promuovere a livello nazionale una vasta operazione di censimento, documentazione e catalogazione dei "segni" della presenza umana in quota che a causa di tale abbandono si stanno rapidamente degradando o sono addirittura in procinto di scomparire. Tale scomparsa comporta fatalmente la perdita di un patrimonio di storia, cultura e civiltà sulle "terre alte" nei cui confronti il CAI doveva istituzionalmente attivarsi.*" (Manualetto di attività Terre Alte CAI, Milano, 2002, pag. 2)

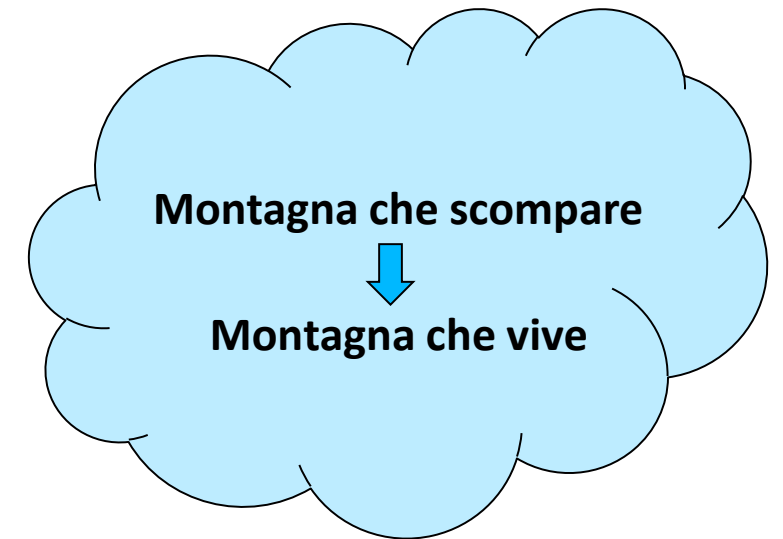
Per Terre Alte si intendono quei "territori montani alpini e appenninici in cui ormai sono venute meno le funzioni insediative originarie e che l'uomo ha praticamente abbandonato" (Manualetto di attività Terre Alte CAI, Milano, 2002, pag. 4)

Nuovo Bidecalogo CAI 2013

punto 8

Terre alte: attività umana e agricoltura di montagna

Fin dalle epoche più remote la montagna, spesso anche alle quote più elevate, è stata caratterizzata dalla presenza antropica; le Terre Alte, intese come le regioni di montagna occupate e vissute dall'uomo, rappresentano un patrimonio culturale unico nel suo genere e di inestimabile valore. Tale patrimonio ha costituito e costituisce garanzia irrinunciabile per il mantenimento di un corretto equilibrio sul delicato ecosistema della montagna.



Terra di pastori e pecore



Pastorizia ad Amatrice

Amatrice
Piazza Cacciatori del Tevere



Archivio P. Plini

Chiesa di S. Francesco, Amatrice (XIV sec.)

LA TRANSUMANZA

Gli uccelli migratori son partiti.
I monti, in alto, sono tutti bianchi
ed han sverditi quasi falde e fianchi;
e i loro arbusti sono ormai ingialliti.

Discende pel sentiero d'un versante
il gregge preceduto dal montone,
spronato dal pastore fischiettante
ver' la pianura con il suo bastone.

Lui tien con la man destra la cavezza
d'un ciuco, che ha sul basto caricati:
l'ovile e tanta varia roba grezza.
Di tanto in tanto, s'odono i belati
che sfumano quasi al suono del campano
di quel monton, che verso l'abitato
avanza insieme al cane maremmano
di pari passo e gli cammina al lato.

Raffaele Pandolfi
"Poesia e Solitudine"
1991



<https://www.beniculturalionline.it/post.php?n=401>

Fontana delle pecore, (Alessandro Monteleone, c. 1940)
Istituto Don Minozzi di Amatrice

QUALCHE DATO

- In zona Coste San Martino, ritrovamento statuette Ercole. Santuario d'altura frequentato da pastori transumanti (dal IV al III sec. a.C.) (Virili, 2006).
- Dal sec. VIII d.C. Abbazia di Farfa (circa 4/5000 capi) portava a pascolare in estate sui Monti dell'Alto Velino, Aleggja e Torrita il proprio bestiame (T. Leggio, 2011).
- 1400 secolo d'oro per Amatrice. Anno 1473: 964 famiglie e 68000 ovini (Ciaralli, 2022).
- Nella metà del 1400, grande produzione di pannilana; tra 1463 e 1480 Amatrice risultava la cittadina con maggior numero di panni esportati (1287), più di Norcia, Narni, L'Aquila, Rieti, Leonessa (Di Stefano, 2011).
- Dagli anni '30 del XVI sec. inizia declino: alleanze sbagliate, carestie, brigantaggio, terremoti.
- Agli inizi del 1800, graduale ripresa e crescita demografica. Riprendono le attività armentizie. In una pubblicazione del 1896 Amatrice risulta il comune aquilano con il più alto numero di pecore: 47243 migranti e 4092 stanziali.
- Da una pubblicazione dei primi anni '20 del '900 risulta una sensibile diminuzione di ovini: 37200 ovini "migranti" 3714 ovini "stallaroli".



Transumanza

Trasferimento del bestiame in estate ai pascoli della montagna e in autunno al piano.

Dal latino *trans* e *humus*: andare attraverso le terre (alla ricerca del pascolo).

(Cortellazzo, Zolli)

Monticazione: è una gioia per i pastori lasciare la campagna romana nella metà di giugno per salire ai freschi monti dell'Abruzzo quando il solstizio già prossimo ha ingiallito le erbe ed inaridito il terreno. (Trinchieri R.1953)



Demonticazione: avviene all'inizio delle prime piogge e dei primi freddi (...) quando le greggi hanno bisogno di climi più favorevoli (...) e prosperare nelle vaste e confortevoli pianure ricche di fresche erbe: *Chi verso Puglie va, chi verso Roma.*

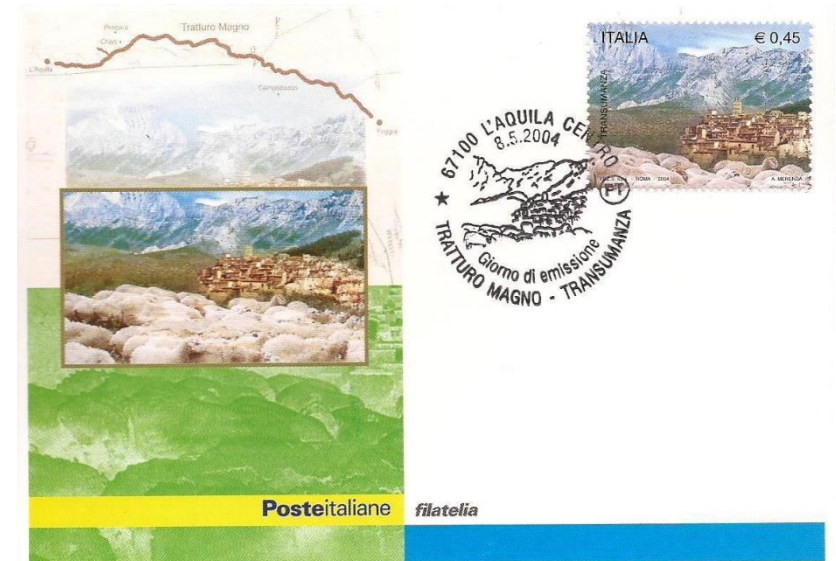
(Trinchieri R.1953)

Tratturo: sentiero naturale percorso dalle greggi

I pastori

*Settembre, andiamo. È tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:
scendono all'Adriatico selvaggio
che verde è come i pascoli dei monti.
Han bevuto profondamente ai fonti
alpestri, che sapor d'acqua natia
rimanga ne' cuori esuli a conforto
che lungo illuda la lor sete in via.
Rinnovato hanno verga d'avellano.
E vanno pel **tratturo antico** al piano,
quasi per un erbal fiume silente
su le vestigia degli **antichi padri**.*

Gabriele D'Annunzio



Comunicati stampa

Unesco, la transumanza candidata a patrimonio culturale immateriale dell'umanità (27.03.2018)

Il Ministero delle Politiche

Agricole Alimentari e Forestali comunica che, questa mattina, a Parigi è stata formalmente presentata la candidatura transnazionale de "La Transumanza" come patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO.

La candidatura è stata avanzata dall'Italia come capofila insieme alla Grecia e all'Austria. Con la firma del dossier di candidatura transnazionale da parte del Rappresentante Permanente d'Italia presso l'UNESCO, Amb. Vincenza Lomonaco, insieme agli omologhi di Austria e Grecia, è stato formalmente avviato il processo di valutazione internazionale che vedrà coinvolto un organo di esperti tecnici indipendenti e poi la successiva decisione da parte del Comitato di governo dell'UNESCO nel novembre 2019.

La pratica tradizionale della Transumanza rappresenta la migrazione stagionale delle greggi, delle mandrie e dei pastori che, insieme ai loro cani e ai loro cavalli, si spostano in differenti zone climatiche, percorrendo le vie semi-naturali dei tratturi. Il viaggio dura giorni e si effettuano soste in luoghi prestabiliti, noti come "stazioni di posta".

La transumanza quale elemento culturale, dal forte contenuto identitario, ha saputo nei secoli creare forti legami sociali e culturali tra praticanti e i centri abitati da essi attraversati, nonché rappresentare un'attività economica sostenibile caratterizzata da un rapporto peculiare tra uomo e natura, influenzando con la sua carica simbolica tutti i campi dell'arte.

La transumanza è ancora oggi praticata sia nel Centro e Sud Italia, dove sono localizzati i Regi tratturi, partendo da Amatrice (nella cui piazza principale si svolgeva storicamente la grande festa dei pastori transumanti) e Ceccano nel Lazio ad Aversa degli Abruzzi e Pescocostanzo in Abruzzo, da Frosolone in Molise al Gargano in Puglia. Pastori transumanti sono ancora in attività anche nell'area alpina, in particolare in Lombardia e nel Val Senales in Alto Adige.

La redazione del dossier di candidatura, coordinata a livello internazionale dal Gruppo di Lavoro UNESCO del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, presieduto dal prof. Pier Luigi Petrillo, ha visto il coinvolgimento attivo delle comunità italiane che in questi anni hanno attivamente lavorato alla valorizzazione e salvaguardia della transumanza e del fondamentale apporto di famiglie e pastori che hanno saputo mantenere negli anni la vitalità della pratica, nonostante le difficoltà socioeconomiche e lo spopolamento delle aree rurali.

Ufficio Stampa

L'**UNESCO** (acronimo di **United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization**, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) è un'agenzia speciale delle Nazioni Unite, fondata a Parigi nel 1945, con l'obiettivo di promuovere la pace e la comprensione tra le nazioni attraverso i canali dell'Educazione, Scienza, Cultura.



Cosa si intende per Patrimonio culturale immateriale?

Il Patrimonio culturale immateriale è l'insieme delle tradizioni, espressioni orali, arti dello spettacolo, rituali, eventi festivi, artigianato, pratiche agricole tradizionali che sono espressione "vivente" dell'identità delle comunità e delle popolazioni che in esse si riconoscono.

Elementi italiani iscritti nella Lista Rappresentativa del Patrimonio culturale immateriale dell'Unesco

Nella Lista Rappresentativa figurano attualmente 508 elementi, di cui 9 sono Italiani, precisamente:

- L'Opera dei Pupi siciliani, 2008
- Il Canto a Tenore sardo, 2008
- Il Saper fare liutaio di Cremona, 2012
- La dieta mediterranea, elemento "transnazionale" comprendente oltre all'Italia anche Cipro, Croazia, Grecia, Marocco, Spagna e Portogallo, 2013
- Le Feste delle Grandi Macchine a Spalla (La Festa dei Gigli di Nola, la Varia di Palmi, la Faradda dei Candelieri di Sassari, il trasporto della Macchina di Santa Rosa a Viterbo), 2013
- La vite ad alberello di Pantelleria, 2014
- La Falconeria (Falconry, a living human heritage), elemento "transnazionale" comprendente oltre all'Italia anche Arabia Saudita, Austria, Belgio, Emirati Arabi uniti, Francia, Germania, Kazakistan, Marocco, Mongolia, Pakistan, Portogallo, Qatar, Repubblica Ceca, Repubblica di Corea, Spagna e Siria e Ungheria, 2016
- L'Arte dei Pizzaiuoli Napoletani, 2017
- L'Arte dei muretti a secco, (Art of dry stone walling, knowledge and techniques), elemento "transnazionale" comprendente oltre all'Italia anche Croazia, Cipro, Francia, Grecia, Slovenia, Spagna e Svizzera, 2018

“Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale”

Oltre a tutelare monumenti, città, opere artistiche e aree naturali, l'UNESCO protegge anche quei beni che sono stati definiti “immateriali”, ovvero azioni ed attività che gruppi culturali e comunità ritengano parte integrante del proprio patrimonio culturale e che possano essere definiti “sia tradizionali sia viventi”. Possono essere sottoposti a salvaguardia “le tradizioni orali, le lingue, le arti performative, le pratiche sociali e rituali, le conoscenze e le pratiche che riguardano la natura e l'universo, le conoscenze e le abilità artigiane e gli spazi ad essi associati, **che le comunità, i gruppi e anche gli individui riconoscono come parte del loro Patrimonio culturale”**.

I monumenti, le opere d'arte, i siti naturali e le aree archeologiche da sole non bastano per narrare la storia dell'umanità; le identità culturali, soprattutto le piccole identità locali, identificano il loro territorio con le tradizioni, la cui nascita spesso si perde nella notte dei tempi. Inoltre, grazie a questo patrimonio intangibile, le comunità, i gruppi e singoli individui possono sviluppare un forte senso di appartenenza ad un luogo.

Il ruolo delle comunità

L' **Unesco** assegna un ruolo fondamentale alle “comunità” che di tale Patrimonio sono depositarie e hanno il compito di trasmetterlo alle generazioni future.

Per l'UNESCO è fondamentale preservare e proteggere questi beni speciali, attraverso la loro documentazione (scritta, fotografica e con mezzi audio-visivi) indispensabile per la trasmissione della memoria storico-culturale e attraverso la protezione dei luoghi e del contesto socio-culturale che produce continuamente quel bene (ecco perché vengono definiti beni “viventi”). Fondamentale è, inoltre, la promozione dei beni immateriali, che avviene con diverse forme di “educazione al patrimonio”.

Il riconoscimento

Roma, 11 dicembre 2019 - Il comitato del patrimonio mondiale dell'Unesco, riunitosi oggi a Bogotá, **ha proclamato la transumanza patrimonio culturale immateriale dell'umanità**. La transumanza è un'antica pratica della pastorizia che consiste nella migrazione stagionale del bestiame nel Mediterraneo e nelle Alpi. Una tradizione che affonda le sue radici sin dalla preistoria e si sviluppa in Italia anche tramite le vie erbose dei "tratturi" che testimoniano, oggi come ieri, un rapporto equilibrato tra uomo e natura e un uso sostenibile delle risorse naturali.

Motivazione

La transumanza, movimento stagionale del bestiame lungo gli antichi tratturi nel Mediterraneo e nelle Alpi, modella le relazioni tra persone, animali ed ecosistemi. Implica rituali e pratiche sociali condivisi, il prendersi cura e allevare animali, gestire terreni, foreste, risorse idriche e affrontare i pericoli naturali. I pastori transumanti hanno una conoscenza approfondita dell'ambiente, dell'equilibrio ecologico e dei cambiamenti climatici, in quanto si tratta di uno dei metodi di allevamento più sostenibili ed efficienti, tramandato di generazione in generazione.

Iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: 2019

(Tratto da: Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale)

Commenti al riconoscimento

Soddisfazione espressa dai ministri delle Politiche agricole Teresa Bellanova e dell'Ambiente, Sergio Costa per il parere favorevole espresso dai 24 Paesi durante il Comitato intergovernativo in corso a Bogotà, in Colombia. Il riconoscimento riguarda tutta l'Italia, dalle Alpi al Tavoliere: le comunità emblematiche indicate nel dossier come luoghi simbolici della transumanza sono diverse, tra cui i comuni di Amatrice (Rieti) da cui è partita la candidatura subito dopo il devastante terremoto, Frosolone (Isernia), Pescocostanzo e Anversa degli Abruzzi in provincia dell'Aquila, Lacedonia in Alta Irpinia in Campania, San Marco in Lamis e Volturara Appula in provincia di Foggia, insieme a territori della Lombardia, la Val Senales in Trentino Alto-Adige, e la Basilicata.

«Adesso – prosegue Nicola Manfredelli, rappresentante dell'UCI Basilicata e del Centro Ricerche Nutrizione del Mediterraneo subito dopo la decisione, ufficializzata nel summit in Colombia – è possibile ridare il giusto valore agli usi e alle tradizioni che contrassegnano la storia dell'agricoltura e della pastorizia in una vasta area del nostro continente. L'auspicio... per avviare una nuova fase di rilancio dell'agricoltura Sul versante della valorizzazione della Transumanza diventa indispensabile assicurare il massimo impegno per continuare il lavoro del partenariato in ordine agli interventi sui tratturi e sui luoghi di interesse culturale, storico, archeologico, architettonico, artistico e letterario, recuperando e valorizzando al meglio il sistema integrato di utilizzo delle antiche vie della transumanza, con l'obiettivo di consentire lo sviluppo di moderne ed efficienti imprese di produzione e servizi nel campo alimentare, dell'artigianato, delle attività commerciali, turistiche, sociali, culturali». Soddisfatto anche l'assessore regionale abruzzese Mauro Febbo: «La notizia del riconoscimento Unesco, dato alla Transumanza come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità inorgoglisce ed impreziosisce non solo la storia e la lunga tradizione abruzzese, ma tutto il popolo abruzzese». «la transumanza da sempre racchiude, rappresenta e racconta il nostro passato, le tradizioni abruzzesi più genuine ed autentiche. Oggi con questo importante e fondamentale riconoscimento conferito dall'Unesco abbiamo un valido strumento per promuovere le nostre tante e innumerevoli bellezze naturali presenti sul e nel percorso della transumanza a partire dalle tradizioni culinari, artigianali, culturali ed artistiche.

Alto Adige: "Caratteristica tipica della vita di montagna" Grande la soddisfazione naturalmente anche in Alto Adige, che ha partecipato al processo di richiesta tramite l'associazione culturale Senales. Dopo le Dolomiti, tocca dunque alla transumanza. E così, l'Alto Adige aggiunge un secondo tassello alla lista dei "suoi" patrimoni tutelati dall'Unesco.

L'assessore provinciale competente, Maria Hochgruber Kuenzer, ha sottolineato che «è un grande onore ricevere un nuovo riconoscimento da parte dell'Unesco a dieci anni di distanza da quello riguardante le Dolomiti. La transumanza rappresenta un aspetto caratteristico della vita di montagna, e in un certo senso la rappresenta in maniera ideale. Ora spetta a noi fare il possibile per tutelare al meglio questo patrimonio. L'esperienza maturata con le Dolomiti ci dimostra che la tutela Unesco non rappresenta un 'marchio' da vendere, bensì un tesoro da conservare».



Con le pecore in cammino come un tempo i pastori



La sezione CAI di Amatrice ha contribuito alla realizzazione del "viaggio della transumanza", manifestazione che si è svolta dal 2011 al 2014.

Il viaggio della transumanza, un viaggio al seguito delle greggi come modello di un turismo sostenibile per lo sviluppo del territorio.



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI AMATRICE APS

Il mondo della pastorizia ad Amatrice

La Transumanza nei ricordi dei nonni



Finalità

La finalità del concorso è di mantenere viva la conoscenza della cultura locale attraverso la memoria delle tradizioni. Con lo scopo di riscoprire, conoscere e valorizzare il proprio patrimonio culturale, gli studenti sono sensibilizzati ad approfondire in modo autonomo l'argomento proposto attraverso ricerche tra la popolazione locale, in modo particolare tra i più anziani.



La transumanza nella conca amatriciana

"... prima le strade erano a breccia ... Da qui a Roma vedevi un polverone, vedevi! pe' strada s'annava co' le pecore uno appresso all'altro, tutti a piedi. ...

c'erano le tappe, e mica potevi fa' tutto co' 'na giornata ... sette, otto giorni ce volevano .. se camminava sempre de notte, la mattina alle sette te dovevi fermà pe fa magnà le bestie, pe falle riposà! Quando che eri arrivato a Roma eri morto, te e le pecore. Qualcheduno che stava vicino alle stazioni andava col treno. Ma dopo so' usciti l'autotreni e dopo la guerra già caricavano col camion .. In quattr'ore stai a Roma."

(S.S. in: *A Memoria d'uomo*. Comune di Amatrice, Regione Lazio, Unione Europea)



R. Trinchieri

"Vita di pastori nella campagna romana, 1953"



"Chi non è tornato per S. Pietro, o è morto o s'è perduto"



I segni dell'uomo individuati sulle Terre Alte dei Monti della Laga

- ❖ stazzi
- ❖ edifici religiosi
- ❖ cippo di confine
- ❖ muretti a secco
- ❖ vie selciate
- ❖ scritte dei pastori
- ❖ carbonaie
- ❖ ricoveri in quota
- ❖ "piante"

lavoro di individuazione, documentazione, schedatura



Esempio di scheda

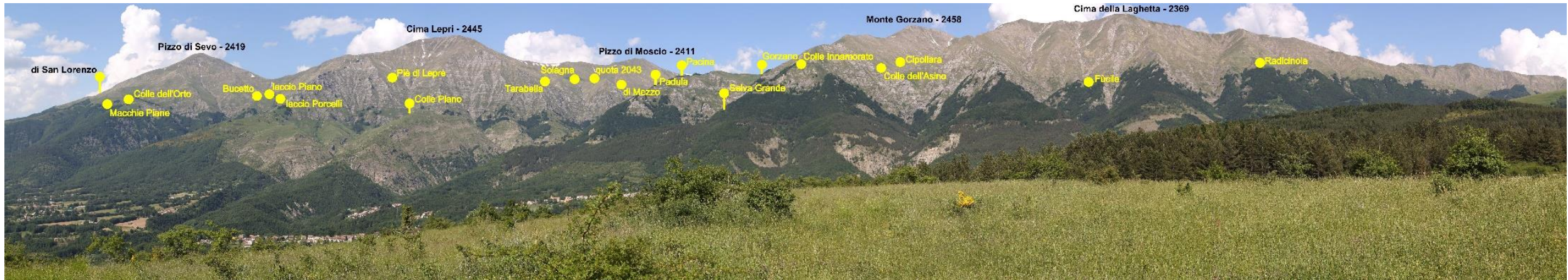
Stazzo di Selva Grande				Altro nome Stazzo di Piani Fonte	
Coordinate UTM33 366392.323 - 4720854.583		Coordinate WGS84 13.371 E - 42.629 N		Quota s.l.m. 1545 m	Area di riferimento Fosso di Selva Grande
IGM si		Riferimento tavoletta IGM 139_1_NE		Satellite no	
struttura casetta muratura		recinto ---		misure casetta 4,60 x 3,60 m	misure recinto ---
vicinanza altri stazzi ---				esposizione N	
accessibilità CAI 300	acqua Sorgente Piani Fonte	legname si	altro	stato attuale rudere (resti 4 lati, h massima 1m)	abbandono anni
proprietà privato				notizie In primavera/estate ben visibile l'area di sosta degli animali (piante nitrofile)	



Carta Monti della Laga-CAI Amatrice-ed. Il Lupo, 2018



Gli stazzi



Stazzo: recinto all'aperto del gregge. Dal latino *statio*: fermata, sosta.

(Cortellazzo, Zolli, 1991)

Lo stazzo è un insediamento temporaneo, adibito alla permanenza stagionale del pastore e del gregge in montagna nel periodo estivo.

Indica il luogo di sosta delle greggi e le strutture opera dell'uomo che servono alla custodia del gregge, al riposo del pastore e alle attività svolte in montagna.

Lo stazzo comprende, dunque, il recinto per il bestiame, la casetta per il pastore e un'eventuale altra casetta di servizio.

Tipologia degli stazzi



- Casetta
 - In pietra a secco
 - Addossata su roccia
 - Riparo di frasche
- Recinto
 - In pietra a secco
 - In rete di corda



Stazzo di Gorzano*



**



Stazzo di San Lorenzo**

Caratteristiche degli stazzi

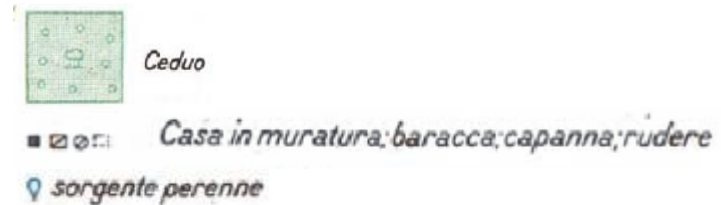
- Disponibilità di pascolo
- Presenza di acqua nelle vicinanze: fossi - sorgenti
- Presenza di legna
- Pendenza
- Accessibilità



Stazzo di Gorzano



Stazzo di Piè di Lepre *



Situazione attuale



Macchie Piane, sotto Colle dell'Orto *



Stazzo di Piani Fonte ** 2021



Stazzo della Pacina***

Abbandono progressivo degli stazzi tra gli anni '50 e '80

Lo stazzo di Gorzano



Archivio M. Salvetta



Archivio A. Ruggeri



Rendering a cura di Arch. A. D'Eredità

